

SENZA WELFARE?

Federalismo e diritti di cittadinanza nel modello mediterraneo

Napoli, 30 settembre – 2 ottobre 2010

Percorsi educativi ed inclusione-esclusione lavorativa dei giovani di origine immigrata in Veneto

Veronica Fincati*

Paper presentato alla Terza Conferenza annuale ESPAnet Italia 2010

Sessione: nr. 2D *Costruire capacità nel welfare mediterraneo: politiche e interventi a sostegno delle transizioni giovanili tra formazione e lavoro*

(*) Dottoranda Instituto Universitario de Estudios sobre Migraciones della Universidad Pontificia Comillas di Madrid

Veneto Lavoro – Area Osservatorio & Ricerca

Via Ca' Marcello, 67 (30172)Venezia Mestre

veronica.fincati@venetolavoro.it

1. Introduzione

Di fronte agli effetti di carattere economico, socio-demografico e culturale correlati ai flussi di lavoratori e famiglie straniere che si sono stabiliti nei diversi contesti del territorio italiano, fin dagli ultimi anni Ottanta il mondo della scuola è stato uno dei primi ambiti in cui le trasformazioni della popolazione scolastica imponevano un'approfondita riflessione sui processi di integrazione dei migranti. Dall'esperienza dei figli degli immigrati nelle istituzioni scolastiche il dibattito si è gradualmente proiettato sull'intero fenomeno, ma non è fino alla rivolta nelle *banlieues* parigine nel novembre 2005 che l'opinione pubblica e politica sembra aver preso coscienza delle problematiche delle cosiddette "seconde generazioni", specialmente in merito al loro presente e futuro lavorativo (Spreacifco 2006; Melotti 2007).

Trascorsi cinque anni da quel 2005, gli adolescenti d'origine immigrata prossimi all'assolvimento dell'obbligo scolastico o della conclusione del secondo ciclo educativo d'istruzione-formazione rappresentano ancora oggi un segmento della popolazione minorile straniera meno numeroso rispetto a quello dei bambini. Gli adolescenti tra i 13 e i 19 anni di età continuano a rappresentare circa il 30% dei minori e giovani in età 0-19 anni iscritti alle anagrafi comunali, tenendo presente che questi ultimi erano pari a 645mila residenti nel 2005 ed a 944mila nel 2008. La sensibile crescita di questo segmento della popolazione straniera, per la maggior parte minorenni, è frutto dell'aumento dei figli di immigrati nati nel territorio nazionale, componente che è arrivata al 60% dei minori residenti nel 2008¹.

L'andamento prorompente di questa realtà, o in altre parole, queste tendenze demografiche dei giovani d'origine immigrata si sono riflesse con la stessa dinamicità tra le mura scolastiche, non solo in termini di crescente percentuale di alunni stranieri nelle scuole, ma anche sotto altri aspetti riguardanti i cambiamenti di questa componente studentesca, come quello relativo alla sempre più alta quota di giovani nati in Italia e/o con più anni di scolarizzazione nel sistema educativo italiano pronti ad entrare nel mondo del lavoro.

La presenza degli alunni stranieri nelle scuole del Veneto ha cominciato a delinearsi come singola realtà fin dagli ultimi anni Novanta, da quando l'arrivo di immigrati provenienti dall'estero o da altre regioni italiane prendeva le forme e la consistenza di un vero e proprio fenomeno. In poco tempo, il Veneto si è collocato tra i principali contesti regionali in materia di lavoratori, famiglie e, naturalmente, minori e alunni stranieri presenti nelle società locali. Nell'anno scolastico 2008/09, questa regione raggruppava il 12% dei 629mila studenti stranieri iscritti alle scuole statali e non statali del territorio nazionale².

La partecipazione scolastica dei figli degli immigrati è aumentata in modo esponenziale nell'arco dell'ultimo decennio (Osservatorio Regionale sull'Immigrazione 2009). Il numero di iscritti stranieri nelle scuole è passato da appena 10mila unità (1,6% del totale alunni) nel 1998/99 a 76mila unità (10,9%) nel 2008/09, raggiungendo quasi gli 80mila iscritti (l'11,2%) nel 2009/10³. Questa popolazione studentesca è inoltre in costante evoluzione da quando le famiglie immigrate rappresentano una componente strutturale

1 Fonte: Istat- Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2006 e 2009.

2 Fonte: Ministero dell'Istruzione.

3 Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (2010).

della società veneta: il conseguente aumento dei minorenni, frutto delle nuove nascite e dei ricongiungimenti familiari, ha condizionato la composizione degli alunni stranieri. Da una parte, questo incremento spiega la sensibile concentrazione degli iscritti nei primi livelli d'istruzione (otto su dieci), particolarmente nella scuola primaria (quattro su dieci). D'altra parte, l'aumento di bambini e preadolescenti, derivato dalla stabilità delle famiglie d'origine nei territori di destinazione spiega la crescita degli allievi stranieri nati in Italia. Nell'anno scolastico 2009/10 questi ultimi hanno raggiunto l'85,5% dei 16mila iscritti nella scuola dell'infanzia, il 55% dei 30mila nella primaria e il 22% dei 18mila nella secondaria di I grado.

Tra gli adolescenti che raggiungono il secondo ciclo del sistema educativo il numero di iscritti e la quota di nati nel territorio nazionale acquistano altre dimensioni. I giovani stranieri 13-19enni che risiedevano in regione nel 2008 erano poco più di 34mila, pari al 28% dei minori e giovani in età 0-19 anni iscritti nelle anagrafi comunali. In termini scolastici però il rapporto tra il numero dei residenti e quello degli alunni a scuola non è proporzionale. Gran parte degli studenti nell'ultimo anno della scuola secondaria di I grado (ex scuole medie) sceglie in genere il sistema dell'istruzione scolastica mentre circa un dieci per cento si orienta verso il sistema della formazione professionale (Fincati 2009: 102), altri studiano solo fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico e altri abbandonano la scuola.

Nella scuola secondaria di II grado il gruppo di allievi d'origine immigrata è quello meno consistente del sistema scolastico, circa due iscritti stranieri su dieci. La quota di nati in Italia è anche molto più contenuta rispetto a quella degli altri ordinamenti, arrivando però all'8% dei 15mila alunni nell'a.s. 2009/10. Nelle aule delle scuole secondarie di secondo grado è infatti prevalente la presenza di giovani immigrati, ragazzi nati all'estero arrivati in Italia in età adolescenziale. Ciononostante, grazie al graduale e progressivo aumento di studenti che completano nelle scuole venete il primo ciclo d'istruzione, in questo ordinamento più che in altri, cominciano a confluire tutte le "generazioni" di immigrati individuate da Rumbaut (1997; 2006) e che, in contrasto con quelli di "prima" generazione vengono spesso considerati membri della "seconda" generazione. Considerata "l'anzianità" del fenomeno nelle scuole del Veneto, tra gli adolescenti che raggiungono il secondo ciclo d'istruzione si possono trovare le seguenti tipologie (e generazioni) di ragazzi stranieri:

1. nati in Italia (generazione "2.0");
2. arrivati in età prescolare 0-5 anni (generazione "1.75"), le cui esperienze e risultati nell'adattamento si avvicinano a quelli di seconda generazione;
3. arrivati in un periodo più avanzato dell'infanzia 6-12 anni (generazione "1.5"), ragazzi preadolescenti in età di scuola primaria che hanno imparato a leggere e scrivere nella lingua madre e in altri sistemi scolastici, ma la cui istruzione viene completata in gran parte in Italia;
4. arrivati in età adolescenziale 13-17 anni (generazione "1.25"), con le famiglie d'origine o da soli, che frequentano le scuole secondarie dopo il loro arrivo o che s'inseriscono direttamente (o anche contemporaneamente) nel mondo del lavoro, una generazione le cui esperienze e risultati nei processi di adattamento/integrazione si considerano più vicini a quelli della prima generazione di adulti immigrati che a quelli della seconda generazione nata in Italia.

In questo dinamico contesto che caratterizza la popolazione studentesca d'origine immigrata, il crescente segmento di adolescenti che raggiunge l'età lavorativa e che conclude gli studi secondari superiori pone le società in cui questi giovani nascono e/o crescono di fronte a nuove risorse e nuove esigenze che vedono tra i principali "co-protagonisti" non più solo la scuola ma anche il mondo del lavoro (Liebig & Widmaier 2009; Portes & Fernández-Kelly 2008).

Di fronte a questo nuovo scenario del fenomeno migratorio è lecito domandarsi quali siano stati o quali potrebbero essere gli esiti di questo passaggio dal mondo scolastico a quello lavorativo. Nello specifico, quali rapporti si possono stabilire tra i percorsi formativi dei giovani con cittadinanza straniera e la loro condizione occupazionale? In che modo le caratteristiche della relazione tra formazione e lavoro riscontrata tra i giovani stranieri si differenzia da quella dei loro coetanei con cittadinanza italiana? Di conseguenza, è possibile identificare lo "status di cittadino straniero" quale fattore di discriminazione o segregazione occupazionale dei giovani?

2. I giovani in età lavorativa: l'universo di studio e la metodologia

Per rispondere a queste prime domande si è ricorsi all'utilizzo delle informazioni sugli studenti nelle scuole e sui lavoratori nelle imprese che confluiscono negli archivi amministrativi gestiti rispettivamente dall'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto (Ursv) e dai Centri per l'impiego (Cpi) provinciali. Le informazioni su base anagrafica hanno permesso di far dialogare le diverse banche dati rintracciando nei sistemi gestionali dei Cpi i soggetti dapprima identificati negli archivi degli studenti.

Ai fini di identificare nel modo più completo possibile le storie formative degli iscritti stranieri nelle scuole venete sono state utilizzate due tipologie di rilevazioni dell'Ursv sulla popolazione scolastica: l'Area Riservata alle scuole (Aris) e l'Anagrafe Regionale Obbligo Formativo (Arof). L'Area riservata alle scuole è un sistema di rilevazione annuale degli iscritti nelle scuole statali e paritarie della regione che, per gli alunni stranieri (nomadi e con disabilità) raccoglie anche informazioni di carattere anagrafico. I dati ai quali si poteva accedere tramite Aris poneva tuttavia due limiti, da una parte escludeva i soggetti che, adempito l'obbligo scolastico, non proseguivano gli studi nel sistema d'istruzione scolastica, bensì in quello della formazione professionale; e, dall'altra, non consentiva il confronto con gli iscritti italiani per i quali non è prevista un'anagrafe simile. Ai fini di superare o compensare questi limiti si è ricorsi ad Arof, anagrafe che raccoglie i dati di tutti i soggetti (stranieri e italiani) tra i 14 e i 18 anni in obbligo formativo. Le informazioni di questi studenti vengono monitorate dal momento in cui le scuole comunicano le scelte formative per il secondo ciclo educativo dei ragazzi frequentanti il terzo anno delle secondarie di I grado e dei soggetti della stessa fascia di età o con anno di nascita anteriore presenti però nelle classi precedenti (seconda o prima).

Sulla base di queste informazioni è stato possibile fare una selezione degli studenti da osservare, con la possibilità di attingere ai dati dal momento della prima scolarizzazione nel sistema scolastico nazionale nel caso degli alunni stranieri e dal momento della scelta formativa per il secondo ciclo in entrambi i casi (italiani e stranieri). Ai fini di conoscere *se*, *quando* e *con quali* caratteristiche il gruppo di studenti

selezionati fosse entrato o meno nel mondo del lavoro, quest'ultimo è stato rintracciato negli archivi amministrativi dei Cpi. Grazie alle informazioni che confluiscono nel sistema gestionale dei Centri per l'impiego provinciali - il Sistema informativo lavoro veneto (Silv) - è stato possibile attingere sia ai dati relativi ai movimenti dei rapporti di lavoro delle Comunicazioni Obbligatorie (CO), trasmesse dalle imprese e dalle istituzioni, sia ai dati delle liste concernenti i soggetti (disoccupati o in cerca della prima occupazione) che hanno rilasciato la loro dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Sulla base di questi dati è stato possibile conoscere la condizione occupazionale dei giovani alla data selezionata (giugno 2010), così come si è proceduto alla ricostruzione della "storia" contrattuale degli stessi corrispondente alle caratteristiche della prima e dell'ultima esperienza lavorativa.

In questo contesto di fonti amministrative ricche di informazioni, si è deciso di delimitare l'universo di osservazione agli studenti di 13 e più anni di età, da una parte perché ciò permetteva il confronto tra coetanei italiani e stranieri (vista la diversità delle fonti in base alla nazionalità) e, dall'altra, perché in questo modo si potevano cogliere gli studenti che, prossimi al passaggio all'istruzione superiore, avevano già avuto almeno un'esperienza di lavoro. Tuttavia, per cercare di dare una risposta più precisa alla domanda sul possibile rapporto tra formazione e inserimento lavorativo dei giovani stranieri era necessario delimitare anche una soglia massima di età per gli iscritti nel secondo ciclo d'istruzione-formazione poiché in questa categoria di studenti è spesso presente una quota di immigrati adulti⁴.

In sintesi, ai fini di analizzare in un ampio arco temporale le caratteristiche formative e occupazionali dei giovani, l'universo preso in considerazione per il presente lavoro si è circoscritto ai soggetti che nel 2005 avevano tra i 13 e i 19 anni di età e che si sono iscritti almeno una volta nelle scuole del Veneto nel periodo compreso tra settembre 2005 e giugno 2010. Definito in questo modo l'universo di studio, l'evoluzione dei percorsi formativi e/o lavorati dei singoli soggetti è stata analizzata all'interno di questo stesso periodo.

Nello stabilire questa classe di età si è cercato di includere nell'analisi i casi che si collocano "ai margini" della popolazione giovanile presa in genere come riferimento (14-18 anni) per il rapporto tra età anagrafica e ultimo ciclo d'istruzione scolare.

La soglia minima di età pari ai 13 anni ha consentito l'analisi di diverse situazioni che si possono verificare attorno a questa età. In primo luogo, la maggior parte dei ragazzi 13enni frequentano di solito l'ultimo anno della scuola secondaria di I grado, classe in cui devono effettuare la scelta del percorso formativo del secondo ciclo educativo, orientandosi verso il sistema dell'istruzione o verso quello della formazione professionale. In secondo luogo, considerando che gran parte dei giovani stranieri è in ritardo scolastico (Fincati 2009: 106), questa delimitazione ha permesso di non escludere quegli alunni che, tredicenni o più grandi, sono invece nelle prime classi delle scuole medie o addirittura nella scuola primaria. In terzo luogo, la scelta dei tredicenni ha facilitato l'individuazione dei casi di ragazzi che sono entrati nel mercato del lavoro regolare appena raggiunta l'età minima consentita, portata dai 15 a 16 anni nel 2007 (a.s. 2007/08⁵) in concomitanza con l'elevamento dell'obbligo scolastico e corrispondente anche a quella

⁴ Nell'a.s. 2009/10 una quota pari al 7% degli studenti stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado è costituita da immigrati con più di 21 anni di età, adulti iscritti alle scuole serali, presumibilmente trovatisi a riprendere gli studi per aprirsi nuovi sbocchi lavorativi o per poter esercitare una professione in Italia (Cfr. Fincati 2009).

⁵ Art.1, comma 622 della Legge n.296/07 (Legge Finanziaria 2007).

stabilita per l'ingresso nei percorsi di apprendistato ai fini dell'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione⁶.

La soglia massima di età pari ai 19 anni ha permesso di includere i giovani, per lo più immigrati, che si sono inseriti per la prima volta nel sistema scolastico veneto in età più matura o negli ultimi anni della cosiddetta "seconda adolescenza" (dai 16 ai 18-20 anni). In questo modo, a parità di età anagrafica, è stato possibile valutare quali differenze in termini di percorso scolastico e conseguente inserimento lavorativo emergono tra italiani e stranieri.

Infine, occorre ricordare che la definizione di "giovani", pur circoscritta ai 13-19enni nel 2005, è tanto complessa quanto è ampia questa categoria se considerata dalle sue prospettive demografiche, sociali, lavorative o, in termini d'età evolutiva, come sinonimo di adolescenti. Non per ultimo, lo status di cittadino straniero ridimensiona i confini delle definizioni poiché queste acquisiscono le connotazioni derivate dalla diversa origine nazionale (socioculturale, linguistica ed etnica) e dalla particolare esperienza di vita marcata dal vissuto migratorio proprio e/o familiare.

3. Il profilo dei giovani osservati

In base al *dataset*⁷ costruito per l'universo di studio, nei mesi corrispondenti all'anno scolastico 2005/06 un totale complessivo di 15.200 giovani 13-19enni con cittadinanza straniera studiava o lavorava nel territorio veneto. Naturale conseguenza della stabilizzazione delle famiglie immigrate nel territorio regionale, il 6% di questi adolescenti era nato in Italia. In ogni modo, la quota di vere e proprie seconde generazioni (generazione "2.0" secondo la classificazione di Rumbaut) era più alta tra i più giovani (11%-6% tra i 13-14enni) e più contenuta tra i ragazzi più grandi (3-2% tra i 16-19enni).

I giovani con una maggior componente di nati nel territorio nazionale rappresentavano anche uno dei due segmenti più numerosi che compongono la popolazione osservata in termini di posizione scolastica e/o lavorativa:

- i 13-14enni frequentanti gli ultimi anni della scuola secondaria di primo grado (41%);
- i 15-19enni iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado (47%).

Coerentemente con la programmazione scolastica e con i requisiti anagrafici per entrare nel mondo del lavoro, a quest'ultima fascia di età (15-19 anni) apparteneva anche il ristretto gruppo di adolescenti che, per la maggior parte minorenni, aveva avuto, tra settembre 2005 e giugno 2006, una prima esperienza lavorativa (1%), ma che nell'a.s. 2005/06 non risultavano iscritti in percorsi di istruzione-formazione perché inseriti a scuola negli anni successivi (d'ora in poi "lavoratori").

⁶ Per l'ingresso nei percorsi di apprendistato è previsto che la soglia torni ai quindici anni di età, come stabilisce l'art. 48, comma 8 del Disegno di Legge 3 marzo 2010, n. 1167-b ("Collegato al lavoro" alla Legge Finanziaria 2010).

⁷ Si ringrazia la collaborazione di Gianluca Emireni nella costruzione del *dataset*.

Oltre a queste caratteristiche generali sulla composizione del gruppo esaminato, la distribuzione dettagliata per classe di età, occupazione e genere (come mostra la **tabella 1**), mette in evidenza alcune peculiarità della popolazione giovanile straniera esaminata. Tra gli elementi che distinguono questa categoria di giovani si possono menzionare:

- a) la percentuale di ragazzi 15-19enni (per la maggior parte quindicenni e sedicenni) nella scuola secondaria di primo grado, pari al 11,8% dei coetanei. Le motivazioni del ritardo scolastico rispetto all'età "regolare" prevista nel sistema educativo italiano possono risultare dalle ripetenze e/o derivare da situazioni collegate all'inserimento degli alunni di recente immigrazione in classi inferiori rispetto all'età anagrafica;
- b) la quota non indifferente di 15-19enni con esperienze lavorative. Questo gruppo di giovani formati da "lavoratori" e da ragazzi che studiavano e lavoravano (d'ora in poi "studenti-lavoratori") rappresentavano il 7,1% dei coetanei e il 4% della popolazione straniera esaminata;
- c) la più alta presenza di ragazze (femmine) tra gli iscritti nel secondo ciclo d'istruzione-formazione (53%), mentre tra gli studenti-lavoratori o i solo lavoratori questa componente è meno rappresentata (37%), sensibilmente distante da quella maggioritaria dei ragazzi (uomini);

Tab. 1 - Giovani studenti in età 13-19 anni ^(a) per posizione scolastica e/o lavorativa nell'a.s. 2005/06

	Totale			di cui Femmine		
	13-14 anni	15-19 anni	Totale	13-14 anni	15-19 anni	Totale
Studenti	7.011	8.092	15.103	3.301	4.151	7.452
di cui -Sec. I grado (inclusa Scuola primaria)	6.276	968	7.244	2.896	373	3.269
-Sec. II grado e/o Form. Prof.	735	7.124	7.859	405	3.778	4.183
-Studente-lavoratore		482	482		175	175
Lavoratori ^(b)		101	101		37	37
Totale	7.011	8.193	15.204	3.301	4.188	7.489
Distr. %						
Studenti	100,0%	98,8%	99,3%	100,0%	99,1%	99,5%
di cui -Sec. I grado (inclusa Scuola primaria)	89,5%	11,8%	47,6%	87,7%	8,9%	43,7%
-Sec. II grado e/o Form. Prof.	10,5%	87,0%	51,7%	12,3%	90,2%	55,9%
-Studente-lavoratore		5,9%	3,2%		4,2%	2,3%
Lavoratori ^(b)		1,2%	0,7%		0,9%	0,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Note:

(a) Giovani in età 13-19 anni nel 2005 che si sono iscritti almeno una volta nel sistema dell'istruzione o della formazione professionale del Veneto nel periodo 2005-2010.

(b) Giovani in età 13-19 anni nel 2005 esordienti nel mercato del lavoro tra settembre 2005 e giugno 2006 e che non risultavano nelle banche dati degli studenti (Aris e Arof) nell'a.s. 2005/06.

Rispetto ai primi due casi appena elencati riguardanti i 15-19enni, è possibile soffermarsi su alcune informazioni di carattere scolastico e lavorativo che potrebbero spiegare le caratteristiche di questi segmenti ed i fattori alla base di queste situazioni particolari.

Per quanto riguarda il gruppo di giovani stranieri iscritti nella scuola secondaria di primo grado (punto a), ovvero in ritardo scolastico, in base al numero di anni di scolarizzazione nel sistema educativo italiano si osserva che si tratta in gran parte di adolescenti di recente immigrazione, circa sei studenti su dieci. In effetti, come si può osservare nella **tabella 2**, tra i 15-19enni nel primo ciclo d'istruzione il 43,1% era in una scuola italiana da 1-2 anni mentre un altro 16% si era appena iscritto poiché l'a.s. 2005/06 rappresentava il primo anno di scolarizzazione nel sistema nazionale (0 anni).

Tab. 2 - Giovani studenti in età 13-19 anni ^(a), per tipo di istituzione e anni di scolarizzazione in Italia nell'a.s. 2005/06

	0 anni	1-2 anni	3-4 anni	>=5 anni	Totale
Totale 15-19 anni	1.008	2.409	1.811	2.864	8.193
A. Studenti	1.008	2.409	1.811	2.864	8.092
Scuola Sec. II grado e/o Form.Prof.	853	1.992	1.616	2.663	7.124
di cui: -Istituti professionali	382	853	695	1.090	3.020
-Istituti tecnici	356	878	662	1.005	2.901
-Licei e istruzione artistica	114	259	257	555	1.185
Scuola Sec. I grado	155	417	195	201	968
B. Lavoratori ^(b)	-	-	-	-	101
Totale 13-14 anni	929	2.141	1.415	2.526	7.011
<i>Distr. %</i>					
Totale 15-19 anni	12,3%	29,4%	22,1%	35,0%	100%
A. Studenti	12,5%	29,8%	22,4%	35,4%	100%
Scuola Sec. II grado e/o Form.Prof.	12,0%	28,0%	22,7%	37,4%	100%
di cui: -Istituti professionali	12,6%	28,2%	23,0%	36,1%	100%
-Istituti tecnici	12,3%	30,3%	22,8%	34,6%	100%
-Licei e istruzione artistica	9,6%	21,9%	21,7%	46,8%	100%
Scuola Sec. I grado	16,0%	43,1%	20,1%	20,8%	100%
B. Lavoratori ^(b)	-	-	-	-	100%
Totale 13-14 anni	13,3%	30,5%	20,2%	36,0%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Aris e Arof

Note: vedi Tab. 1

Contrariamente a questi giovani, tra i 15-19enni nel secondo ciclo d'istruzione-formazione (punto b) la quota più alta è rappresentata dagli studenti con cinque e più anni di scolarizzazione nel sistema educativo nazionale, pari al 37,4%. Se agli alunni "più anziani" se aggiungono quelli che frequentavano le scuole da 3-4 anni (22,7%), nell'a.s. 2005/06 ci si trovava di fronte a un gruppo di giovani in età lavorativa che avevano maturato una buona parte dei loro percorsi educativi nel sistema italiano (circa sei su dieci). In base al tipo di scuola scelta, tra gli studenti in percorsi d'istruzione professionale e tecnica - dove si concentrava l'83% dei 15-19enni nel secondo ciclo di studi - la distribuzione per anni di scolarizzazione in Italia rispecchia quella generale. Tra gli studenti nell'istruzione liceale e artistica la quota di ragazzi che frequentavano le scuole italiane da almeno cinque anni (46,8%) era invece undici punti percentuali più alta rispetto alla media degli studenti (35,4%).

I giovani 15-19enni con esperienze lavorative

Per quel che riguarda i 15-19enni, nell'a.s. 2005/06 una quota di questi giovani, pari a circa il 6%, studiava e lavorava allo stesso tempo, mentre un piccolo gruppo di ragazzi, pari all'1%, era già entrato nel mondo del lavoro ma si sarebbe iscritta a scuola negli anni successivi (vedi tabella 1).

Come conferma la lettura della **tabella 3**, la distribuzione di questi studenti per anni di scolarizzazione presenta un quadro simile a quello generale dei coetanei osservati (tabella 2), a eccezione di una concentrazione leggermente più alta tra coloro che sono nelle scuole italiane da 1-2 anni (33,8%).

Tab. 3 - Giovani studenti stranieri in età 15-19 anni iscritti nell'a.s. 2005/06 per tipo di istituzione e anni scolarizzazione in Italia

	0 anni	1-2 anni	3-4 anni	>=5 anni	Totale
A. Studenti-lavoratori	57	163	117	145	482
Scuola Sec. II grado e/o Form.Prof.	52	153	111	143	459
di cui: -Istituti professionali	26	67	47	69	209
-Istituti tecnici	23	74	48	56	201
-Licei e istruzione artistica	3	11	15	18	47
Scuola Sec. I grado	5	10	6	2	23
B. Studenti ^(a)	951	2.246	1.694	2.719	7.610
Tot. studenti 15-19 anni	1.008	2.409	1.811	2.864	8.092
<i>Distr. %</i>					
A. Studenti-lavoratori	11,8%	33,8%	24,3%	30,1%	100%
Scuola Sec. II grado e/o Form.Prof.	11,3%	33,3%	24,2%	31,2%	100%
di cui: -Istituti professionali	12,4%	32,1%	22,5%	33,0%	100%
-Istituti tecnici	11,4%	36,8%	23,9%	27,9%	100%
-Licei e istruzione artistica	6,4%	23,4%	31,9%	38,3%	100%
Scuola Sec. I grado	21,7%	43,5%	26,1%	8,7%	100%
B. Studenti ^(a)	12,5%	29,5%	22,3%	35,7%	100%
Tot. studenti 15-19 anni	12,5%	29,8%	22,4%	35,4%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Aris, Arof e Silv

Note: (a) solo studenti, al netto degli studenti-lavoratori

In questo gruppo di studenti-lavoratori 15-19enni circa il 5% era ancora iscritta nelle scuole secondarie di I grado (23 ragazzi). Tra questi pochi studenti si osserva però una presenza leggermente più alta nel mondo del lavoro da parte di quelli con meno anni di scolarizzazione: il 65,2% si era appena iscritto nel sistema educativo italiano (0 anni) o frequentava la scuola da poco tempo (1-2 anni).

Come riporta la **tabella 4**, indipendentemente dall'ordinamento scolastico, in termini di tipologie contrattuali, il segmento più numeroso era rappresentato dai ragazzi assunti in apprendistato (238 giovani), pari al 49,4% degli studenti-lavoratori (482) ed al 41% di tutti i giovani 15-19enni con esperienze lavorative (583).

Tab. 4 - Giovani stranieri in età 15-19 anni, studenti-lavoratori e lavoratori nell'a.s. 2005/06 per tipologia contrattuale

	Apprendistato	T. determinato	T. indeterminato	Altre tipologie	Totale
A. Studenti-lavoratori	238	93	74	77	482
di cui: -Istituti professionali	103	30	38	38	209
-Istituti tecnici	95	48	30	28	201
-Licei e istruzione artistica	20	14	5	8	47
B. Lavoratori ^(a)	46	14	32	9	101
Totale	284	107	106	86	583
<i>Distr. %</i>					
A. Studenti-lavoratori	49,4%	19,3%	15,4%	16,0%	100%
di cui: -Istituti professionali	49,3%	14,4%	18,2%	18,2%	100%
-Istituti tecnici	47,3%	23,9%	14,9%	13,9%	100%
-Licei e istruzione artistica	42,6%	29,8%	10,6%	17,0%	100%
B. Lavoratori ^(a)	45,5%	13,9%	31,7%	8,9%	100%
Totale	48,7%	18,4%	18,2%	14,8%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Aris, Arof e Silv

Note: (a) Giovani in età 15-19 anni nel 2005 esordienti nel mercato del lavoro tra settembre 2005 e giugno 2006 e che non risultavano nelle banche dati degli studenti (Aris e Arof) nell'a.s. 2005/06.

Tra gli studenti degli istituti tecnici, circa sette su dieci erano sotto contratti di apprendistato ed a tempo determinato. Diversa la situazione per i giovani solo lavoratori, tra cui, oltre al segmento di apprendisti (45,5%), una quota due volte più alta rispetto a quella degli studenti con esperienze lavorative era anche assunta con contratti a tempo indeterminato (31,7%).

In sintesi, il contingente più numeroso di studenti con almeno un'esperienza di assunzione nei mesi corrispondenti all'anno scolastico 2005/06 era rappresentato dai giovani in percorsi di istruzione professionale con contratti di apprendistato (103 giovani), pari al 18% di questa categoria (583 giovani).

4. L'inserimento lavorativo e gli indirizzi formativi dei giovani osservati

Come descritto in precedenza, il gruppo di giovani stranieri 13-19enni analizzati in base alla loro condizione scolastica e/o lavorativa nell'a.s. 2005/06 era formato principalmente da adolescenti tredicenni-quattordicenni nella scuola secondaria di primo grado e da quindicenni-diciannovenni in quella di secondo grado. Tra gli elementi che caratterizzavano entrambi questi sottogruppi, si ricorda che la quota più bassa di nati in Italia tra gli adolescenti più "grandi" (3%) rispetto a quella degli adolescenti tra i 13-14 anni (8%) non era sinonimo di recente immigrazione poiché circa un terzo dei 15-19enni frequentava le scuole italiane da almeno cinque anni (vedi tabella 2).

Dai primi anni Duemila, le scuole venete assistono ad un continuo processo di stabilizzazione della popolazione scolastica straniera. Di fronte a ciò e in base alle precedenti caratteristiche dei sottogruppi analizzati, sorge spontaneo presupporre che trascorsi cinque anni gran parte di questi giovani viva ancora

nel territorio, sia come studenti che come lavoratori. Ma effettivamente, quanti, dove e con quali caratteristiche si ritrovano questi giovani dopo cinque anni scolastici (da settembre 2005 a giugno 2010)? In base all'analisi del *dataset*, l'attuale (giugno 2010) condizione lavorativa dei giovani stranieri 18-24enni (13-19enni nel 2005) si può raggruppare sotto le seguenti condizioni lavorative o categorie occupazionali, come mostra la **tabella 5**:

- a) *Giovani senza esperienze lavorative* (pari al 60%), rappresentata dai giovani studenti o ex-studenti che non sono presenti nel mercato del lavoro, sia (i primi) perché stanno ancora studiando sia (i secondi) perché, conclusi o abbandonati gli studi, non risultano nelle banche dati dei Centri per l'impiego né come attivi né come disoccupati, inoccupati o altri soggetti con esperienze lavorative. Non sorprende quindi se il gruppo più consistente di studenti si concentra in questa categoria occupazionale;
- b) *Giovani occupati* (pari al 19,1%), rappresentata da giovani attivi nel mercato del lavoro, ancora studenti o ex-studenti;
- c) *Altri giovani con esperienze lavorative* (pari al 13,5%), rappresentata dai giovani, ancora studenti o ex studenti, che hanno avuto almeno una esperienza lavorativa ma che non sono alla ricerca di un nuovo lavoro, vale a dire, che non hanno rilasciato la dichiarazione d'immediata disponibilità al lavoro presso i Centri per l'impiego;
- d) *Giovani disoccupati* (pari al 4%), rappresentati dai giovani che, ancora studenti o ex-studenti, hanno perso il lavoro e sono alla ricerca di una nuova occupazione, vale a dire, che hanno anche rilasciato la dichiarazione d'immediata disponibilità al lavoro presso i Cpi (risultano quindi in queste liste);
- e) *Inoccupati* (pari al 3,3%), rappresentata dai giovani che, ancora studenti o ex-studenti, sono alla ricerca del loro primo impiego e che a questi fini hanno rilasciato la dichiarazione alla loro immediata disponibilità al lavoro presso i Cpi.

Tab. 5 - Giovani studenti stranieri in età 13-19 anni ^(a) nel 2005 per età e condizione occupazionale nel 2010

Età nel 2010	Giovani senza esperienze lavorative	Giovani occupati	Altri giovani con esperienze lavorative	Giovani disoccupati	Giovani inoccupati	Totale
18 anni	3.320	142	162	12	83	3.719
19 anni	2.366	381	349	56	140	3.292
20 anni	1.403	528	401	105	107	2.544
21 anni	926	595	398	142	81	2.142
22 anni	558	525	337	115	52	1.587
23 anni	382	466	264	106	32	1.250
24 anni	175	274	142	69	10	670
Totale 18-24	9.130	2.911	2.053	605	505	15.204
Distr. %						
18 anni	89,3%	3,8%	4,4%	0,3%	2,2%	100%
19 anni	71,9%	11,6%	10,6%	1,7%	4,3%	100%
20 anni	55,1%	20,8%	15,8%	4,1%	4,2%	100%
21 anni	43,2%	27,8%	18,6%	6,6%	3,8%	100%
22 anni	35,2%	33,1%	21,2%	7,2%	3,3%	100%
23 anni	30,6%	37,3%	21,1%	8,5%	2,6%	100%
24 anni	26,1%	40,9%	21,2%	10,3%	1,5%	100%
Totale 18-24	60,0%	19,1%	13,5%	4,0%	3,3%	100%

Fonte: elaborazioni su dati Aris, Arof e Silv

Note: vedi Tab. 1

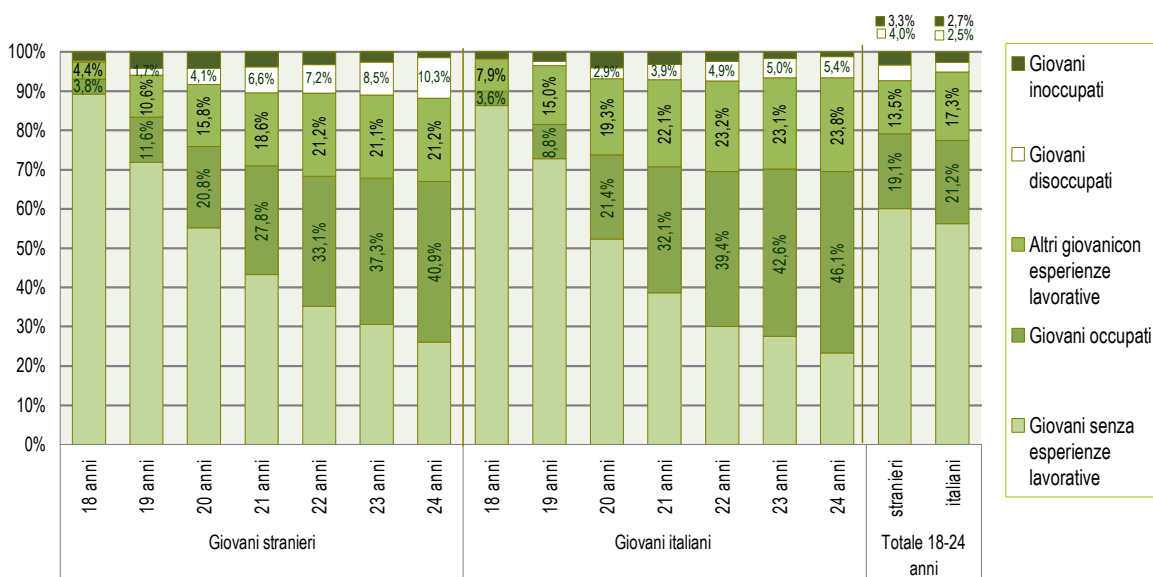
In base all'età degli studenti, gli adolescenti più "giovani" nel 2005 (13-14enni) sono quelli che dopo cinque anni hanno raggiunto 18 e 19 anni nel 2010. La classe d'età "ancora scolastica" o la recente conclusione degli studi secondari superiori spiega la loro maggior concentrazione nella categoria di giovani *senza esperienze lavorative* (89,3% tra i 18enni e 71,9% tra i 19enni). Quest'ultima condizione è confermata dalla loro bassa quota di *occupati* (3,8% e 11,6%) e dall'incidenza quantitativamente poco significativa di *disoccupati*, specialmente tra i diciottenni (0,3%). Questi ultimi giovani sono quelli che nel 2005 avevano 13 anni di età, che nella maggior parte frequentavano la scuola secondaria di primo grado e tra i quali si riscontrava la quota più alta di nati in Italia (11%).

Naturalmente diversa è la condizione dei 24enni, i più grandi della fascia osservata. Gran parte di questi giovani sono già al lavoro (40,9% occupati) mentre quelli che l'hanno perso e sono *disoccupati* rappresentano il 10,3%, il valore più alto, sei punti percentuali superiore alla media dei giovani osservati. Questi ragazzi sono stati tra i primi a concludere gli studi durante il periodo osservato (2005-2010), poiché nell'a.s. 2005/06 avevano 19 anni e gran parte di loro era iscritta nella scuola secondaria di II grado. I loro studi sono stati completati tra l'altro con percorsi formativi svolti in Italia visto che già nel 2005 il 47% degli allora diciannovenni frequentava la scuola italiana da almeno cinque anni.

Condizione occupazionale e cittadinanza

La diversa caratterizzazione di queste categorie di giovani stranieri in base alle loro condizioni occupazionali acquista nuove sfumature e connotazioni se confrontata con il rispettivo gruppo di coetanei italiani, vale a dire, gli studenti che nel 2005 avevano tra i 13 e i 19 anni di età, pari a 189mila unità di quelle osservate nelle banche dati esaminate. Come illustra il **grafico 1**, la distribuzione per età e condizione occupazionale nel mese di giugno 2010 è simile in entrambi i gruppi.

Graf. 1 - Giovani studenti stranieri e italiani in età 13-19^(a) anni nel 2005 per età e condizione occupazionale nel 2010. Distribuzione percentuale



Fonte: elaborazioni su dati Aris, Arof e Silv

Note: vedi Tab. 1

In termini complessivi e in base alle singole età si riscontrano però alcune differenze. Nel complesso, la quota di *giovani senza esperienze lavorative* (studenti o ex-studenti) è leggermente più alta tra gli stranieri (60%) rispetto a quella degli italiani (56%), mentre tra questi ultimi la percentuale di *altri giovani con esperienze lavorative* è più elevata (17%) rispetto a quella riscontrata tra i primi (14%).

In base alla singola età alcune di queste differenze sono più accentuate e si riallacciano a quanto detto in precedenza sull'esperienza nel mercato del lavoro dei giovani che già nel 2005 erano in età lavorativa. Nello specifico, tra quelle più evidenti, si possono segnalare le seguenti situazioni:

- riguardo alla classe di età 22-24 anni si osservano alcune peculiarità che si possono collegare ad un maggior livello di difficoltà nell'inserimento lavorativo in base alla cittadinanza dei giovani. Da una parte, la quota di *occupati* è più alta tra gli italiani, specialmente per quel che riguarda i ventiduenni (39,4% contro il 33,1% degli stranieri). Dall'altra parte, tra gli stranieri è maggiore l'incidenza dei *disoccupati*, in particolare tra i ventiquattrenni (10,3% contro il 5,4%);
- tra i diciannovenni alcuni aspetti riguardano situazioni che si potrebbero leggere come diversi livelli di ingresso al mercato del lavoro. Nel caso specifico, tra gli stranieri la quota di lavoratori *occupati* (11,6%) è circa tre punti percentuali più alta rispetto a quella dei coetanei italiani (8,8%).

Condizione occupazionale e formazione

Di fronte a queste differenze di massima in base alla cittadinanza dei giovani sorge spontaneo domandarsi se è possibile stabilire nel caso del gruppo straniero un rapporto tra condizioni occupazionali ed esperienza formativa. Come si osserva nella **tabella 6**, nell'a.s. 2008/09 il 54% del gruppo straniero analizzato stava ancora studiando (gli *studenti*), mentre il restante 46% aveva finito la scuola negli anni precedenti o era uscito dal sistema (gli *ex-studenti*).

Tab. 6- Giovani studenti stranieri in età 13-19 ^(a) anni nel 2005 per categoria occupazionale nel 2010. Distribuzione percentuale per indirizzo formativo nell'a.s. 2008/09

Tipo d'istruzione	Giovani senza esperienze lavorative	Giovani occupati	Altri giovanicon esperienze lavorative	Giovani disoccupati	Giovani inoccupati	Totale	
A. Studenti	54,5%	49,9%	57,9%	46,4%	70,7%	54,3%	8.251
a1.Sistema della formazione professionale	11,5%	9,4%	8,2%	6,9%	18,2%	10,7%	1.627
a2. Sistema d'istruzione scolastica	40,7%	40,3%	49,5%	39,5%	52,1%	42,1%	6.405
Istituti professionali	16,6%	21,3%	21,5%	23,1%	29,7%	18,9%	2.867
di cui: - I.P. Alberghiero	2,0%	4,3%	4,9%	4,1%	2,4%	2,9%	443
- I.P. Commerciale	5,5%	4,3%	5,3%	4,1%	7,5%	5,3%	801
- I.P. Industria e Artigianato	7,6%	11,3%	10,3%	12,9%	17,2%	9,2%	1.405
Istituti tecnici	15,7%	15,4%	20,1%	13,9%	17,6%	16,2%	2.465
di cui: - I.T. Commerciale	9,1%	8,4%	9,1%	7,3%	11,9%	9,0%	1.367
- I.T. Industriale	3,3%	3,7%	5,3%	4,1%	2,8%	3,7%	556
Licei ed istruzione artistica	8,4%	3,5%	7,9%	2,5%	4,8%	7,1%	1.073
a3.Scuola Sec. I grado	2,3%	0,2%	0,2%	0,0%	0,4%	1,4%	219
B. Ex studenti	45,5%	50,1%	42,1%	53,6%	29,3%	45,7%	6.953
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	15.204

Fonte: elaborazioni su dati Aris, Arof e Siv

Note: vedi Tab. 1

Considerata l'età raggiunta dai giovani osservati nel 2008/09 (17-23 anni) una buona parte di loro era prossima alla conclusione degli studi, come dimostra il fatto che nell'a.s 2009/10 la quota di ragazzi a scuola si riduce al 41%.

La condizione studentesca di gran parte dei giovani spiega l'alta percentuale di *studenti* nelle diverse categorie esaminate, più alta tra quelle alla ricerca del primo impiego (70,7% degli *inoccupati*) e più bassa tra quelle *incluse nel* (49,9% tra gli *occupati*) o *escluse dal* mercato del lavoro (46,4% dei *disoccupati*).

Grazie a questa quota maggioritaria di giovani a scuola nel 2008/09, è stato possibile risalire agli orientamenti educativi di gran parte dei soggetti analizzati o almeno conoscere i loro ultimi indirizzi scolastici durante l'anno precedente alla loro attuale condizione lavorativa (giugno 2010).

In sintesi, il quadro che emerge dall'analisi della distribuzione dei giovani per categoria occupazionale in base al loro indirizzo formativo è il seguente:

- l'incidenza degli studenti degli istituti professionali (18,9% dei 15mila giovani osservati nel 2008/09) è più alta nelle categorie collegate ad una maggior esperienza lavorativa, come quelle concernenti i giovani *occupati* (621 soggetti, pari al 21,3% dei 2.900 occupati) o *disoccupati* (140, pari al 23,1% di 600). In base ai singoli indirizzi scolastici sotto questa tipologia d'istruzione si distinguono gli studenti degli istituti professionali industriali e dell'artigianato, gruppo pari al 12,9% dei disoccupati; una quota appena più contenuta rispetto a quella degli studenti degli istituti tecnici (13,9%);
- rispetto ai giovani nell'istruzione liceale e artistica (7,1% dei giovani osservati), questi studenti incidono con le quote più basse in tutte le categorie. Tuttavia, i valori percentuali più alti si riscontrano, da una parte, tra i ragazzi che continuano a studiare o hanno semplicemente terminato la scuola ma non hanno ancora lavorato (8,4% dei *giovani senza esperienze lavorative*) e, dall'altra, tra i giovani con almeno un'esperienza di lavoro che però, una volta conclusa, non hanno dichiarato presso un Cpi la loro disponibilità ad un nuovo impiego (7,9% degli *altri giovani con esperienze lavorative*);
- degli studenti nel sistema di formazione professionale del secondo ciclo educativo (10,7% dei giovani) si distingue la quota più alta di questi ultimi nelle categorie che si potrebbero definire di "potenziali" lavoratori, quali quella relativa ai ragazzi alla ricerca del primo impiego (18% degli *inoccupati*) e quella concernente i giovani senza esperienze lavorative (11,5%).

In ogni modo, come mostra la **tabella 7**, la maggior parte dei giovani analizzati non ha avuto alcuna esperienza lavorativa, sia tra quelli ancora studenti nel 2008/09 (60,3%) che tra quelli che avevano concluso (o abbandonato) gli studi negli anni precedenti (59,8%).

Tab. 7 - Giovani studenti stranieri in età 13-19 ^(a) anni nel 2005 per indirizzo formativo nell'a.s. 2008/09.

Distribuzione percentuale per categoria occupazionale nel 2010

Tipo d'istruzione	Giovani senza esperienze lavorative	Giovani occupati	Altri giovani con esperienze lavorative	Giovani disoccupati	Giovani inoccupati	Totale	
A. Studenti	60,3%	17,6%	14,4%	3,4%	4,3%	100%	8.251
a1.Sistema della formazione professionale	64,6%	16,8%	10,3%	2,6%	5,7%	100%	1.627
a2. Sistema d'istruzione scolastica	58,0%	18,3%	15,9%	3,7%	4,1%	100%	6.405
Istituti professionali	52,8%	21,7%	15,4%	4,9%	5,2%	100%	2.867
di cui: - I.P. Alberghiero	40,6%	28,2%	22,8%	5,6%	2,7%	100%	443
- I.P. Commerciale	62,8%	15,7%	13,6%	3,1%	4,7%	100%	801
- I.P. Industria e Artigianato	49,7%	23,5%	15,1%	5,6%	6,2%	100%	1.405
Istituti tecnici	58,1%	18,2%	16,7%	3,4%	3,6%	100%	2.465
di cui: - I.T. Commerciale	60,8%	17,9%	13,7%	3,2%	4,4%	100%	1.367
- I.T. Industriale	54,3%	19,2%	19,4%	4,5%	2,5%	100%	556
Licei ed istruzione artistica	71,6%	9,6%	15,2%	1,4%	2,2%	100%	1.073
a3.Scuola Sec. I grado	94,5%	2,3%	2,3%	0,0%	0,9%	100%	219
B. Ex studenti	59,8%	21,0%	12,4%	4,7%	2,1%	100%	6.953
Totale	60,0%	19,1%	13,5%	4,0%	3,3%	100%	15.204

Fonte: elaborazioni su dati Aris, Arof e Silv

Note: vedi Tab. 1

In base al rapporto tra gli indirizzi scolastici frequentati dai giovani 17-23enni nel 2008/09 e la condizione occupazionale esaminata nel 2010 si osservano però le seguenti particolarità:

- tra gli studenti degli istituti professionali il gruppo più consistente è rappresentato dai giovani *occupati* (21,7%), con un valore simile alla quota riscontrata tra gli ex-studenti (21%) e tra gli studenti nel sistema di formazione professionale (16,8%). In base ai singoli indirizzi, i valori più elevati di occupati si riscontrano tra i giovani che hanno scelto gli istituti professionali alberghieri (28,2%) e gli istituti professionali dell'industria e dell'artigianato (23,5%). Tra questi ultimi due gruppi si osserva anche la percentuale più alta di *disoccupati*, pari al 6% in entrambi i casi;
- sempre rispetto alla categoria dei giovani attivi nel mercato del lavoro, a eccezione degli studenti nei licei, tra i ragazzi orientati verso la formazione commerciale si riscontrano le quote più basse di *occupati*, sia tra quelli degli istituti professionali (15,7%) che tra quelli degli istituti tecnici (17,9%), valori simili a quello tra i giovani nella formazione professionale (16,8%);
- tra gli studenti degli istituti professionali industriali e per l'artigianato si osserva anche la quota più alta di giovani *inoccupati* (6,2%), valore tre punti percentuali più alto rispetto alla media complessiva (3,3%) e quota simile a quella dei ragazzi che hanno scelto il sistema della formazione professionale (5,7%);
- gli studenti che hanno scelto l'istruzione liceale e artistica rappresentano quelli con la maggior incidenza di *giovani senza esperienze lavorative* (71,6%) e per le quote più basse di studenti *occupati* (9,6%), *disoccupati* (1,4%) e *inoccupati* (2,2%).

5. Considerazioni conclusive

L'orientamento dei giovani stranieri verso il mondo del lavoro si manifesta sotto diverse forme. Dal punto di vista educativo, come scelte scolastiche che permettono loro di acquisire una base formativa più immediatamente spendibile nelle economie locali, così come lo dimostra la loro maggior concentrazione negli istituti professionali e tecnici. Dal punto di vista occupazionale, come la ricerca di esperienze di lavoro durante il periodo degli studi, così come lo suggerisce la quota non indifferente di studenti-lavoratori.

Dall'analisi delle caratteristiche del gruppo di studenti stranieri analizzati – adolescenti 13-19enni nel 2005 poi giovani 18-24enni nel 2010 - emergono diverse peculiarità. Tra queste il rapporto tra ritardo scolastico e propensione al lavoro, vale a dire la maggior presenza di studenti in ordinamenti scolastici inferiori rispetto a quelli “previsti” per età tra quei giovani che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro. In questo stesso senso, contrariamente agli studenti degli istituti professionali e tecnici, tra il più contenuto gruppo di giovani orientati verso l'istruzione liceale si riscontra non solo una quota più bassa di studenti in ritardo, ma anche una loro minor partecipazione al mercato del lavoro.

In base alla condizione occupazionale di questi ancora adolescenti e giovani stranieri si osservano alcune peculiarità che, nei confronti dei coetanei italiani, sembrano rendere più difficoltoso il loro inserimento nel mercato del lavoro. Una quota più bassa di occupati e un'altra più alta di disoccupati si osserva tra i giovani che nel 2010 hanno tra i 22 e i 24 anni, vale a dire, quelli che nel 2005 erano adolescenti tra i 17 e i 19 anni, ragazzi già allora in ritardo scolastico e con esperienze lavorative, ma con almeno cinque anni di scolarizzazione nel sistema scolastico italiano. Anche tra i più giovani, i 19enni nel 2010 che erano 14enni nel 2005, si osserva una maggior propensione da parte degli stranieri ad entrare nel mondo del lavoro, come lo suggerisce il loro più alto tasso sia di occupati che di disoccupati rispetto a quello dei coetanei italiani.

I già ventenni nel 2010, quelli appartenenti alla generazione “1.25” al momento dell'arrivo in Italia, sembrano rappresentare il gruppo di stranieri più “colpiti” dalle difficoltà ad inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, allineandosi in questo modo alle problematiche che riscontrano gli immigrati adulti di prima generazione. In ogni modo, vissuti ed esperienze non sono le stesse e probabilmente i lunghi percorsi scolastici maturati nelle scuole italiane, sommati alle esperienze lavorative, hanno fortificato in loro il desiderio e le risorse per un atteso più proficuo inserimento lavorativo.

6. Riferimenti bibliografici

Fincati V. (2009), "L'istruzione" in Osservatorio Regionale sull'Immigrazione, *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2009*, Franco Angeli, Milano.

Liebig T. & Widmaier S. (2009), "Children of Immigrants in the Labour Markets of EU and OECD Countries: An Overview", in OECD Social, *Employment and Migration*, Working Papers 97, OECD, Directorate for Employment, Labour and Social Affairs.

Melotti U. (2007), *Le banlieues – Immigrazione e conflitti urbani in Europa*, Meltemi, Roma.

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (2010), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2010* (in stampa).

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (2005...2009), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto*, Franco Angeli, Milano.

Portes A., & Fernandez-Kelly P. (2008), "No margin for error: Educational and occupational achievement among disadvantaged children of immigrants" in *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 620(1), 12-36.

Rumbaut R. G. (1997), "Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality" in *International Migration Review*, vol. 31, n. 4, pp. 923-960.

Rumbaut R. G. (2006), "Edades, etapas de la vida, y cohortes generacionales: Un análisis de las dos primeras generaciones de inmigrantes en Estados Unidos" in Portes A. e DeWind J., *Repensando las migraciones: Nuevas perspectivas teóricas y empíricas*, Colección América Latina y el Nuevo Orden Mundial. México: Miguel Ángel Porrúa, UAZ, Secretaría de Gobernación Instituto Nacional de Migración.

Spreafico A. (2006), *Politiche di inserimento degli immigrati e crisi delle banlieues. Una prospettiva comparata*, Franco Angeli, Milano.